

IL BACINO DEL TEVERE

ROMA, 23 MARZO 2009

“CONSIDERAZIONI SULLA PIENA DEL TEVERE A ROMA DEL DICEMBRE 2008”

(Ore 15.15)

A cura di:

Di Mauro Bencivenga¹

Pio Bersani²

Alessandro Piotti³

La memoria descrive la piena del Tevere a Roma del 13 dicembre 2008 e i danni conseguenti.

La piena si è verificata al termine di un autunno particolarmente piovoso; una perturbazione atmosferica provocava piogge molto intense su gran parte del bacino nei primi giorni di Dicembre con valori compresi tra 150 e 190 mm in 6 giorni consecutivi.

Il livello del Tevere all'idrometro di Ripetta saliva rapidamente di altezza passando dai circa 7 mt. misurati alla mezzanotte tra il giorno 10 e il giorno 11 fino ad un'altezza di 11,30 mt. alle ore 12 del giorno giovedì 11 dicembre. Contemporaneamente il serbatoio di Corbara immagazzinava gran parte della pioggia caduta nella parte umbra del bacino del Tevere.

Il fiume Tevere esondava in vari punti nella bassa valle allagando terreni agricoli e aree destinate alla laminazione delle piene; il livello del fiume Tevere a Ripetta continuava a crescere ma con intensità minore raggiungendo i 12 m circa alle ore 12 di venerdì 12 dicembre.

Il colmo di piena si è avuto a Roma Ripetta intorno alle ore 1,30 di sabato 13 dicembre con un'altezza di circa 12,55 m all'idrometro di Ponte Cavour a lettura laser, cui corrisponde circa un'altezza di circa 10 cm maggiore pari quindi a 12,65 cm all'idrometro in pietra sulle scale a monte di Ponte Cavour.

A tale altezza idrometrica si può associare, con buona approssimazione, una portata di circa 1.800 m³/s.

Questo evento di piena è stato circa della stessa entità di quelli del febbraio 1986 (12,40 m a Ripetta), del febbraio 1976 (12,72 m a Ripetta), del settembre 1965 (12,65 m a Ripetta) e del dicembre 1964 (12,46 m a Ripetta). Tutti eventi di piena occorsi dopo la realizzazione del serbatoio di Corbara che permette una buona laminazione delle piene dell'alto bacino del Tevere. Siamo comunque ben lontani dai 16,84 m a Ripetta della piena del dicembre 1937 (oltre 4 m).

In questo evento di piena del 2008 si sono registrate esondazioni nel tratto urbano del fiume Aniene con forti danni alle strutture artigianali, stimati in circa 150 milioni di euro.

Nel tratto urbano del fiume Tevere non si sono invece verificate esondazioni ma il disormeggio di barconi e piattaforme galleggianti fermatisi a monte di Ponte Sant'Angelo.

L'evento di piena brevemente descritto porta a fare le seguenti considerazioni:

- il tratto vallivo del fiume Aniene è soggetto tuttora ad esondazioni per piene con tempi di ritorno inferiori ai 10-15 anni. Inoltre livelli elevati del fiume Aniene determinano il rigurgito dei numerosi fossi scolanti con conseguenti allagamenti;
- è necessario salvaguardare le aree destinate alla libera esondazione del fiume Tevere a monte della città di Roma per laminare le piene in tali aree e conseguentemente limitare i livelli del fiume nel tratto urbano;
- la presenza di barconi e galleggianti nel tratto urbano crea situazioni ad alto rischio;
- è necessario dimensionare correttamente gli ormeggi dei galleggianti affinché resistano in caso di piena alle sollecitazioni indotte anche da materiali e altri galleggianti trasportati dalle piene; inoltre sono da considerare come elemento di rischio le sollecitazioni indotte sui muraglioni, in condizione di piena, dall'elevato numero di ormeggi dei barconi;
- è necessario realizzare piani di gestione delle piene per l'intero bacino del fiume Tevere ed in particolare per la gestione del serbatoio di Corbara e di tutti gli altri invasi presenti nel bacino; molte situazioni in passato sono state risolte grazie ai buoni rapporti tra i tecnici dei vari enti (Regioni, ARDIS, enti gestori degli impianti idroelettrici) non potendo contare su un quadro normativo che contempra nell'emergenza una gestione unitaria del bacino.

¹ Mauro Bencivenga, ingegnere dirigente ISPRA

² Pio Bersani, geologo professionista

³ Alessandro Piotti, ingegnere Autorità ATO 2 Roma